

necessarie strutture adeguate e che si richieda anche autonomia economica per svolgere questo lavoro di coordinamento delle minoranze.

Desidero ringraziare soprattutto i colleghi relatori Guerra e Lembo, ma anche gli altri che hanno sostenuto fin dall'inizio la prima e forte modifica, perché hanno dimostrato grande sensibilità nei confronti delle minoranze linguistiche.

Anche volendo, i rappresentanti delle minoranze linguistiche non potrebbero comunque essere più di cinque, sei o sette e dunque non potrebbero, in ogni caso, costituirsi in gruppo autonomo. Mentre noi della Volkspartei, poiché siamo tre, potremo costituire una sottocomponente, il nostro collega dell'Union Valdotaine ed il collega ladino non potrebbero farlo. Un miglioramento, dunque, c'è e quindi noi voteremo a favore della modifica.

(Votazione e approvazione – doc. II, n. 27 e allegato)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 27 e allegato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	402
Astenuti	4
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea	316
Hanno votato sì	401
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Ricordo che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 16 del regolamento, le modificazioni e le aggiunte al regolamento sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed entrano in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2753 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (approvato dal Senato) (4245) (ore 15,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 4245)

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Carlo Pace 1.01, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

Resta fermo che il Comitato è disponibile a riconsiderare il presente parere alla luce dei nuovi elementi di valutazione e di giudizio che dovessero essere forniti dal Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292 (vedi l'allegato A – A.C. 4245 – sezione 1).

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4245 - sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti Molgora 1.60 e 1.61 che, prevedendo un parere parlamentare sull'accordo sindacale relativo al risanamento della Sicilcassa, individuano direttamente con la legge le Commissioni parlamentari competenti, risultando pertanto lesivi delle prerogative parlamentari e dell'autonomia regolamentare delle Camere.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti Ballaman 2.1 e 2.2 volti a sopprimere la data entrata in vigore del presente decreto-legge, con ciò risultando incongrui rispetto al sistema ordinamentale che disciplina l'emanazione dei decreti-legge, in quanto la assenza del termine iniziale di decorrenza dei sessanta giorni di efficacia prima della conversione in legge del decreto risulterebbe lesiva della disciplina contemplata dall'articolo 77 della Costituzione.

Avverto che nel corso dell'esame degli emendamenti potranno aver luogo votazioni in linea di principio e votazioni a scalare.

Avverto inoltre che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo oggi

discutendo un decreto-legge recante misure urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento ed il rilancio del Banco di Sicilia...

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, la richiamo all'ordine. Onorevole Vendola, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Panattoni, la richiamo all'ordine.

Proseguia pure, onorevole Berruti.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Stiamo parlando di un provvedimento che, almeno dal titolo con cui si presenta, sembra meritevole di grande attenzione e di un accorto approfondimento da parte del Parlamento. Ci troviamo invece di fronte ad un decreto che si compone di un solo articolo e che prevede solo ed esclusivamente una norma sindacale riguardante gli effetti sui dipendenti dei due istituti di credito siciliano ed in relazione ad un piano di ristrutturazione aziendale di cui nessuno conosce nulla.

In quest'aula quindi, ripeto, si discuterà oggi sulla richiesta di deroga agli accordi sindacali, ma non si discuterà (né mai fino ad oggi mi pare si sia discusso)...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

MASSIMO MARIA BERRUTI. ...sulla soluzione della crisi della Sicilcassa e soprattutto sul rilancio del nuovo Banco di Sicilia.

Noi di forza Italia, signor Presidente e onorevoli colleghi, non condividiamo questa procedura ed il modo in cui è stata portata avanti. Non la condividiamo neppure quando ci viene risposto che tutto è stato tentato sul territorio siciliano e che, non essendo riuscito il tentativo, si è dovuto ricorrere all'intervento di Mediocredito centrale. A chi ci dice questo replichiamo che Mediocredito vuol dire Ministero del tesoro e che dunque non vi è luogo più adatto di quest'aula per poter parlare e discutere di questo problema. Nulla, non si è fatto e non si è detto nulla in quest'aula. Oggi ci viene chiesto di

votare un'autorizzazione ad agire in deroga agli accordi sindacali. Ha detto bene ieri l'onorevole Armosino che questo provvedimento stravolge tutto quanto di positivo è stato fatto fino ad oggi sul problema in questione; questo provvedimento viola norme costituzionali; questo provvedimento impone, tramite le Assemblee parlamentari, leggi di carattere assolutamente eccezionale. Tutte cose che credo non siano degne di un paese che vuole essere definito civile. Queste e molte altre sono le ragioni per le quali il gruppo di forza Italia non condivide il provvedimento in esame.

Onorevoli colleghi, avevamo presentato pochi emendamenti perché speravamo — eravamo quasi convinti — di poter spiegare in quest'aula quali sono le ragioni per le quali il rispetto degli accordi volontariamente stipulati all'interno degli istituti e della libera contrattazione tra le parti avrebbe potuto consentire la prosecuzione dell'opera — che oserei definire proficua — che era stata avviata con il concorso dei lavoratori. Questo provvedimento, invece, penalizzerà proprio solo i lavoratori, di certo impedirà la prosecuzione di quell'attività di costruzione del polo siciliano bancario in cui ha creduto la parte datoriale, ossia Mediocredito, e di certo ha dimostrato di credere l'altra parte, ossia i lavoratori. Tant'è — giova qui ripeterlo — che non solo si sono avuti 700 esodi volontari, ma si è anche ridotto il costo annuo unitario per dipendente da 110 ad 86 milioni (cioè circa 30 milioni per dipendente in meno).

Ci meravigliamo di voi, colleghi della sinistra. Ci meravigliamo di voi, signori del Governo; di voi che vi dichiarate esclusivi difensori dell'occupazione, di voi che dichiarate di essere i soli ad agire per mantenere lo *status quo* nell'occupazione. Ci meravigliamo per la disinvoltura con cui portate in aula questa richiesta di deroga alla contrattazione collettiva alla quale avete sempre sbandierato di essere molto legati, nonché all'articolo 2112 del codice civile. Ci meravigliamo anche per la disinvoltura con cui il Consiglio dei ministri ha già, sin da giovedì scorso,

autorizzato la posizione della questione di fiducia su questo provvedimento, che forse fra qualche minuto o poco più, qualche mezz'ora, giungerà in quest'aula ad opera di questo Governo.

Allora non ci resta che un solo commento, che sembra scherzoso ma è la verità: guai a chi disturba il manovratore (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore*. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Piscitello 1.50 e gli identici emendamenti Armosino 1.1, Carlo Pace 1.2 e Ballaman 1.51. Invita inoltre a ritirare gli emendamenti Armosino 1.4 e 1.5, Carlo Pace 1.10, Armosino 1.6, 1.7 e 1.8, Piscitello 1.95, Carlo Pace 1.11, nonché l'articolo aggiuntivo Carlo Pace 1.01. La Commissione esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, aderisce all'invito al ritiro dei suoi emendamenti?

RINO PISCITELLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Armosino, aderisce all'invito al ritiro dei suoi emendamenti?

MARIA TERESA ARMOSINO. No.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, aderisce all'invito al ritiro dei suoi emendamenti e dell'articolo aggiuntivo?

CARLO PACE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman?

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, accetto l'invito al ritiro solo per quanto riguarda l'emendamento 1.51.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ballaman.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, è stato molto veloce (giustamente i lavori richiedono celerità): dovrei riprendere il discorso che avrei voluto sviluppare in riferimento all'emendamento 1.13; tuttavia anche l'emendamento 1.14 richiede lo svolgimento di alcune considerazioni.

In questo provvedimento si cerca di realizzare un'operazione di risanamento

nei confronti di Sicilcassa e Banco di Sicilia. Ebbene, è però giusto ricordare a tutti i colleghi che lo stesso giorno in cui è nato questo provvedimento, il 9 settembre 1997, in Commissione finanze si svolgeva un'importante audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema creditizio nel Mezzogiorno. Proprio in quella sede, Antonio Cassella, commissario straordinario della Sicilcassa, ci forniva alcune informazioni estremamente interessanti; per esempio, ci diceva che su circa 11.000 miliardi di impegni della Sicilcassa, ben 6.000 erano sofferenze. 6.000 miliardi sono praticamente una piccola finanziaria o comunque un'operazione piuttosto incisiva.

Peraltro, più avanti ci ha detto che esistevano problemi per quanto riguarda la realtà economica dell'area e questo è sicuramente comprensibile. Inoltre, egli ci ricordava che «la situazione particolare della Sicilcassa, considerando tutto l'ambiente in cui essa operava, era aggravata da una serie di problematiche di natura penale. I maggiori gruppi siciliani, grandi clienti della cassa, sono finiti sotto inchiesta per mafia o per reati del genere». Ebbene, a tutt'oggi, non abbiamo un amministratore che sia stato condannato, né vi sono state operazioni di alcun genere nei confronti degli amministratori di Sicilcassa; al tempo stesso, si cerca ora di rifinanziare e rilanciare una realtà per la quale non esistono responsabilità, dove sembra che non vi sia un responsabile per buchi di migliaia di miliardi. E nonostante ciò dobbiamo attivare operazioni di risanamento? È un dubbio che francamente ci sembra abbastanza grave.

Nel corso della stessa audizione, il commissario straordinario Terranova, ad una mia esplicita domanda relativa a quanto fosse grave il peso della mafia nella gestione della cassa, non potendo dichiarare quale fosse tale peso effettivo, ci forniva però un dato che ritengo estremamente importante: «I primi dieci gruppi in sofferenza costituiscono più del 30 per cento delle sofferenze complessive» (la quantificazione è per circa 2.000 miliardi). Ebbene, anche nei confronti di

questa situazione, non è stato fatto niente. Risulta abbastanza difficile valutare in quanto tempo 6.000 miliardi di sofferenze siano stati accumulati: certo, qualche dubbio viene per quanto riguarda l'attività di vigilanza. In effetti, proprio rispetto ad essa, abbiamo dovuto richiamare l'attenzione della Banca d'Italia con varie interrogazioni, ma soprattutto richiamiamo ora l'attenzione di tutto il Parlamento, perché riteniamo che, dopo quanto è avvenuto per il Banco di Napoli, quello che sta succedendo per la Sicilcassa, quello che si può prevedere accadrà anche per altre banche ...

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, dovrebbe concludere.

EDOUARD BALLAMAN. Per questo, abbiamo chiesto una Commissione d'inchiesta, sulla quale sarò in seguito costretto a richiamare l'attenzione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, intervengo non in sostegno della Sicilcassa ma a supporto della verità, in quanto si sono dette parole che, secondo me, hanno bisogno di essere ridimensionate. Si vuole infatti prospettare una precedente gestione di Sicilcassa come se la stessa fosse la cassaforte della mafia: così non è stato, signor Presidente (*Commenti del deputato Roscia*)! Ricordo, a proposito di quelli che sono stati stigmatizzati come 6.000 miliardi di sofferenze, che questo dato è ancora da verificare, così come è da verificare che i relativi fatti siano suscettibili di valutazione penale. Si è detto che la gestione di Sicilcassa era fortemente connotata da aspetti di rilevanza penale, ma sicuramente essi non hanno varcato le soglie non solo del dibattito, ma neanche quella finale delle indagini preliminari.

I cavalieri del lavoro non ci sono più da molti anni ma, quando c'erano, avevamo Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tanti altri magistrati che sapevano fare le indagini penali: ebbene, costoro non si sono accorti di quello che c'era dietro Sicilcassa? E l'istituto di vigilanza, che ha condotto due ispezioni nello stesso lasso di tempo, che riscontri ha avuto? Oggi, allora, stiamo valutando un decreto ma non pronunciamo sicuramente un giudizio negativo nei confronti della gestione di Sicilcassa, la cui storia va sicuramente riletta, rivisitata e descritta secondo canoni ermeneutici che devono essere validi per tutti, perché sono quelli della verità, per cui su di essi deve necessariamente fondarsi anche il vaglio critico dell'istituto di vigilanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, non sarei intervenuto ma alcune delle cose dette dal collega della lega mi stimolano (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Mi stimolano perché io ritengo che sulla materia ci sia bisogno di un intervento della magistratura penale, soprattutto per accertare i termini della solenne porcheria che è stata compiuta con l'operazione di accorpamento della Sicilcassa al Banco di Sicilia.

Su tale materia sono state dette cose assolutamente inesatte: in questa e in altra sede. Qui io vorrei sottolineare soltanto un punto, signor Presidente: le responsabilità della Banca d'Italia. Quest'ultima ha avviato in Sicilcassa una ispezione che nel pieno della crisi, anzi agli inizi della crisi della Sicilcassa, ha dato un esito sostanzialmente positivo. In altri termini la Banca d'Italia ha detto che la situazione delle sofferenze della Sicilcassa rientravano nei margini comuni al sistema creditizio meridionale.

Un anno dopo, signor Presidente, un'altra ispezione della Banca d'Italia, rivolta ad accertare le medesime vicende

e a indagare sulle medesime sofferenze, è arrivata ad una conclusione esattamente opposta; sulla base della medesima situazione, infatti, a distanza di un anno, ciò che una volta, per la Banca d'Italia, era « bianco » è diventato improvvisamente « nero ».

Ritengo che questa materia vada svicerata in tutte le sedi opportune; vorrei sottolineare in questa sede un aspetto strano e singolare, signor Presidente. Sulla Sicilcassa sono state presentate moltissime interrogazioni (i colleghi lo ricordavano poc'anzi). Per quanto mi risulta queste interrogazioni hanno avuto tutte una risposta tranne una, quella presentata (contemporaneamente alle altre) dal sottoscritto, vertente appunto su queste famose ispezioni della Banca d'Italia. Essa — unica! — non ha ancora ottenuto una risposta da parte del ministro del tesoro. Non vorrei che questa risposta non sia pervenuta proprio per la sostanza dell'interrogazione, ossia perché con essa si è voluto accendere i riflettori sulla vicenda di queste strane ispezioni della Banca d'Italia.

Signor Presidente, la Presidenza di questa Camera, su mia richiesta, ha già sollecitato il ministero del tesoro a rispondere a questo atto ispettivo. Colgo l'occasione tuttavia per chiederle ancora un suo autorevole intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, cercheremo di sollecitare il ministro del tesoro.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei chiede di parlare in dissenso dal suo gruppo?

DANIELE MOLGORA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, la ringrazio.

Mi sento obbligato ad intervenire in questa situazione perché ho sentito alcune cose che decisamente non rispettano la realtà. Voglio ricordare quanto ha testualmente dichiarato il commissario straordinario della Sicilcassa Antonio Cassella (cose quindi che non abbiamo dichiarato noi della lega!): « Abbiamo trovato nella azienda una entità di sofferenze catastrofica. Basti pensare che al termine del commissariamento su circa 11.000 miliardi di impieghi siamo pervenuti alla individuazione di 6.000 miliardi di sofferenze ». Relativamente a queste sofferenze — si aggiunge — c'è una serie di concause. Ed inoltre si dice che la situazione particolare della Sicilcassa, considerando tutto l'ambiente in cui essa operava, era aggravata da una serie di problematiche di natura penale. I maggiori gruppi siciliani, grandi clienti della cassa, sono finiti sotto inchiesta per mafia o per reati del genere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non mi si venga a dire poi che il Banco di Sicilia non aveva nulla a che vedere con la mafia, signori miei! O questi erano deficienti, oppure non si può pensare di avere 6.000 miliardi di sofferenza su 11.000 miliardi di impieghi. Che scherziamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Non sono dati nostri questi, ma del commissario. Per favore, non prendiamoci in giro!

UBER ANGHINONI. Vergogna!

DANIELE MOLGORA. Questa è una vergogna! Ci troviamo di fronte a delle collusioni mafiose fortissime! E noi andiamo avanti su questa strada in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Non si può pensare di andare avanti con questo sistema. Ci troviamo di fronte ad una situazione addirittura peggiore in termini percentuali rispetto a quella del Banco di Napoli...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Colleghi, per favore...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	76
Hanno votato no ...	268

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

DANIELE ROSCIA. La mafia ringrazia!

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

DANIELE ROSCIA. No!

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, ha facoltà di parlare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, annuncio che interverrò sui miei emendamenti, ma desidero anche compiere un gesto che reputo molto importante. Come forse è già apparso su alcune agenzie di stampa, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur tenendo un atteggiamento di ferma opposizione nei confronti del provvedimento, per dimostrare che non si tratta di un atteggiamento ostruzionistico, annuncia il ritiro di quasi la metà degli emendamenti presentati.

Ritiro pertanto i miei emendamenti 1.16, 1.17, 1.18 e 1.19.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, volevo solo dirle che tutti questi emendamenti non si sarebbero votati comunque,

perché sono puramente formali. Quindi, le rivolgo una preghiera: se intende ritirare degli emendamenti, ritiri quelli sostanziali.

EDOUARD BALLAMAN. Ma io devo sapere quali vengono dichiarati formali.

PRESIDENTE. Sono formali tutti quelli che lei ha elencato, e lo sa benissimo anche lei: basta leggere il testo.

Inoltre sono formali i suoi emendamenti 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.30 e 1.33.

EDOUARD BALLAMAN. Un attimo, Presidente. Il mio emendamento 1.33 non è formale.

PRESIDENTE. Ora verifico, comunque mi dica quali sono gli emendamenti che intende ritirare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, c'è coincidenza con quanto ha detto fino al mio emendamento 1.30. Inoltre ritiro i miei emendamenti 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.49, 1.48, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.118, 1.119 e 1.124.

Desidero segnalare un errore di stampa per quanto riguarda il mio emendamento 1.121, nel quale, dopo le parole: « di coloro », deve essere aggiunta la parola: « che ».

PRESIDENTE. Sta bene.

EDOUARD BALLAMAN. Ritiro altresì i miei emendamenti 1.125, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.81 e 1.82.

Ritiro altresì i miei emendamenti 1.83, 1.80, 1.85, 1.87, 1.86, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.93, 1.94, 1.110, 1.112, 1.113 e 1.114.

PRESIDENTE. Torniamo all'emendamento Ballaman 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Per quanto riguarda l'emendamento 1.15, intendo richiamare l'attenzione sul problema della vigilanza non effettuata dalla Banca d'Italia. Recentemente abbiamo avuto notizia che il Fondo monetario internazionale, nella riunione tenutasi a Hong Kong, ha fatto presente il gravissimo problema del mercato creditizio ed ha sottolineato con particolare enfasi le problematiche derivanti dal settore del credito per quanto riguarda sia l'Italia sia la Francia.

Il Fondo monetario internazionale ha osservato che i continui interventi operati dal settore pubblico — anzi, in questo caso, dal Parlamento — con riferimento al settore del credito determinano gravissimi problemi per la concorrenza tra le varie banche.

A maggior ragione si dovrebbe sottolineare che per quanto riguarda la Sicilcassa si attua un'operazione che prevede un intervento di molte migliaia di miliardi. In effetti, si prevede che la Banca d'Italia intervenga con il sistema della legge Sindona, la quale — forse non tutti lo sanno — funziona in questo modo: la Banca d'Italia, o un altro soggetto, presta i soldi, ma ad un tasso dell'1 per cento, cosicché l'ente può lucrare con i soldi pubblici — e questo si configura praticamente come un vero e proprio finanziamento — sulla differenza tra l'1 per cento ed il tasso effettivamente raggiunto.

Inoltre (questo è, a mio avviso, ancora più scandaloso) si fa intervenire il Mediocredito centrale; qualcuno può obiettare che non si tratta di soldi dei cittadini, ma ricordo che lo stesso Mediocredito centrale è di proprietà del Ministero del tesoro e che la sua funzione è quella di aiutare la piccola e media impresa, alla quale vengono quindi sottratti ben mille miliardi per condurre un'operazione di salvataggio che deriva dai fenomeni che abbiamo visto in precedenza, riconducibili in parte ai problemi ambientali (non mi riferisco sicuramente alla situazione meteorologica, ma ai problemi di carattere mafioso) ed in parte alla realtà di una crisi.

D'altro canto, ricordiamo che la stessa crisi è resa particolarmente grave dal fatto che — guarda caso — le attività che venivano svolte erano inserite soprattutto nel campo edilizio. Noi sappiamo benissimo che il campo edilizio rappresenta una delle « lavatrici » principali utilizzate dalla mafia per il riciclaggio.

Con questa operazione, noi andiamo praticamente a finanziare la Sicilcassa con i soldi della piccola e media impresa; e Sicilcassa ha finanziato la mafia prima! Per questo noi non possiamo che essere contrari ad un provvedimento di tal genere: non per niente la lega nord è nata proprio sulla spinta impressa dalla piccola e media impresa e da quegli operatori che lavorano in tale ambito; questi ultimi riconoscono quindi la difesa dei loro diritti e in questo momento noi dobbiamo, possiamo e vogliamo opporci a provvedimenti che tendono a portare via ben mille miliardi alla piccola e media impresa!

Per poi non parlare degli altri mille miliardi provenienti dal fondo di garanzia interbancaria. Si tratta di soldi che vengono prelevati dalle piccole banche che registrano degli utili (per la maggior parte con sede nel nord): queste banche vengono quindi depredate di un migliaio di miliardi. Da una piccola indagine che ho svolto nella mia regione, il Friuli, è emerso che ben 15 miliardi vengono proprio da queste banche.

Ebbene, io non posso pensare che un passo di questo genere possa passare inosservato; ritengo pertanto che vi debbano essere sicuramente delle operazioni di controllo e che queste debbano essere effettuate prima della erogazione di finanziamenti e prima di dar vita a qualunque operazione di risanamento o di rilancio.

Queste sono le motivazioni sulla base delle quali chiedo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.15 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Mi sembra chiaro che in quest'aula il « *cui prodest* » sia ormai definito. Come già si è verificato per altri provvedimenti, abbiamo una maggioranza perfettamente allineata con una falsa opposizione che, del resto, in questa giornata ha disertato l'aula (come si può constatare); e quindi sicuramente l'effetto immediato è che il cosiddetto PTM, cioè il partito trasversale meridionale, ha colpito ancora su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ma in realtà vi sono altri interrogativi che noi ci poniamo, signor Presidente. Lei, che dispone di una « linea rossa » con tutte le procure italiane, sarebbe forse il caso che desse un colpo di telefono al suo amico di Palermo per dire come...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Comino! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Lei non può togliermi la parola!

DANIELE ROSCIA. Lo lasci parlare: dittatore Stalin, ritorni in Sicilia!

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, il provvedimento che tentiamo per ora di discutere non realizza (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole Comino, scusi...!

Proseguia pure, onorevole Carrara.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, questo provvedimento che tentiamo di discutere, sul quale le « deviazioni » sono abbastanza evidenti, non rappresenta uno spreco di Stato, ma è una forzatura contro la libertà dell'individuo. Questo provvedimento può passare soltanto se

verrà emendato nella misura che è già stata proposta da alcuni colleghi deputati del Polo. Né, tanto meno, si può omologare la vicenda di Sicilcassa, del Banco di Sicilia a quella del Banco di Napoli. È inutile in questo momento pronunciare sentenze quando non abbiamo ancora alcuna certezza sull'esatto ammontare delle sofferenze. Quando i dati ufficiali non sono soltanto quelli rappresentati dai commissari, ma sono anche — ed anzi prima — quelli forniti dall'istituto di vigilanza.

Ciò detto, credo che i fatti siano semplici e che siano riassumibili con i seguenti quesiti: chi dei due mente? Chi beneficia della liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa e della sua incorporazione al Banco di Sicilia?

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Sicuramente non i cittadini del nord!

CARMELO CARRARA. A questi quesiti bisogna dare risposta immediata se si vuole capire tutto il resto, se si vuole capire quale macroeconomia e quale linea intende perseguire questo Governo. La vicenda del Banco di Sicilia, dicevo, non è assolutamente omologabile a quella del Banco di Napoli e oggi si vuole rilanciare e salvare il Banco di Sicilia attraverso l'affossamento della Sicilcassa, con un intervento che non paga il Governo. Non è vero, infatti, che con questo provvedimento il Governo non « caccia una lira »: con questo provvedimento verranno fuori 1.000 miliardi che pagherà il fondo interbancario; sono soldi che pagheranno gli italiani.

Ma se fosse corretta la gestione della Sicilcassa, che è ancora al vaglio critico di tutti, anche in sede civile; se fosse non veritiero il dato delle sofferenze; se soprattutto fosse vero che non si è fatto nulla, a qualsiasi livello, per salvare Sicilcassa e se vi fosse stata veramente una esagerazione dei dati sulla gestione commissariale e anche sulle sofferenze di Sicilcassa, allora sì che ci troveremmo

davanti ad un fatto penalmente rilevante. Ma qui non si tratterebbe di mafia, si tratterebbe di aggio bancario, di tentata truffa ai danni del fondo interbancario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha due minuti, onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, prendo spunto dal suo intervento di poc'anzi, quando ha tolto la parola al nostro capogruppo, per esprimere il mio dissenso anche rispetto alle dichiarazioni precedentemente espresse dal collega.

Vorrei capire perché proprio lei, che in questioni di mafia e di affari mafiosi dovrebbe avere una lunga esperienza, essendo stato presidente della Commissione antimafia, come mai su questi temi — per far capire alla gente, dato che qui il problema lo conoscono tutti e tutti stanno zitti perché nessuno ha voglia di tirare fuori certe questioni bollenti e scottanti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), dico in parole povere che si tratta di capire dove siano finiti 6 mila miliardi, quali siano i mafiosi che si sono intascati i 6 mila miliardi del sistema bancario, che adesso vengono ripianati dal contribuente italiano, soprattutto quello padano, in quali traffici sporchi siano in sostanza finiti, se nel traffico di droga, in quello di armi o nella speculazione edilizia... Vorrei capire, dicevo, come mai la sinistra su questi temi, e lei in particolare, Presidente, vuole mettere tutto a tacere. Vorrei sapere quali giochi ci sono dietro e se la sinistra, il sistema finanziario della sinistra, le varie cooperative e tutto il movimento che sta dietro hanno deciso di fare affari con la mafia; se abbiano deciso di andare in soccorso di questi istituti bancari e per ottenere quali profitti e quali vantaggi; in sostanza, vorrei sapere perché si vuole mettere questa situazione sotto silenzio.

Addirittura il Governo ha già annunciato che intendeva porre la fiducia su questo provvedimento, per impedire proprio la discussione, perché il Parlamento non potesse affrontare questo tema e non potesse mettere in evidenza tutte le « porcate » che ci stanno dietro. La questione che mi preme sottolineare ora è che il Polo è appiattito su questa posizione e vedo che soprattutto il Polo intende dare una mano alla sinistra, al Governo, per coprire questo calderone, questa situazione veramente inqualificabile. Come mai lei, Presidente, a fronte della sua esperienza, ha ora motivo di impedirci di parlare, di far emergere quelle che sono realtà veramente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Mi trovo costretto, Presidente, ad intervenire in dissenso perché ho ascoltato dichiarazioni con le quali sembra ci si voglia nascondere dietro un dito di fronte alla realtà. Abbiamo a che fare con un fenomeno gravemente mafioso: nel caso del Banco di Napoli si trattava di camorra, ora si tratta di mafia, ma il problema rimane il medesimo, cioè quello di migliaia di miliardi che spariscono senza che la Banca d'Italia, l'istituto di vigilanza, faccia un intervento preciso nei termini dovuti. Questa è una grave responsabilità su cui tutto il Parlamento dovrebbe prendere posizione.

Non è possibile che regolarmente in queste banche si verifichino dei buchi di migliaia di miliardi improvvisamente, senza che l'istituto di vigilanza dica nulla. Siamo di fronte — dobbiamo dirlo — a delle collusioni mafiose dell'istituto di vigilanza, cioè della Banca d'Italia. Non è possibile che avvenga diversamente. Non è possibile trovarsi di fronte a situazioni bancarie con sofferenze regolarmente superiori al 50 per cento del volume d'affari, senza che nessuno si accorga di nulla. Ciò significa che la vigilanza è inesistente,

significa che in Italia in sostanza l'istituto di vigilanza non è altro che il braccio di alcune cosche mafiose (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non possiamo dire altro che questo, perché i fatti parlano chiaro e non possono essere contraddetti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Molgora, ma devo dirle anch'io una cosa. Alla Camera si può affermare quasi tutto, ci si può anche offendere reciprocamente, com'è noto e com'è stato fatto poc'anzi. Ma non si possono offendere soggetti esterni che non possono difendersi in questa sede. Questo è un fatto di democrazia (*Applausi*).

Lei, quindi, usi pure tutti gli argomenti che vuole, c'è modo e modo di dire le cose; tuttavia deve rispettare soggetti esterni a questa Assemblea che non possono intervenire (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Allora diciamo che vi è una parte forse deviata dell'istituto di vigilanza che non ha compiuto il suo dovere. Se non lo ha fatto quando si parla di questioni di mafia, allora credo vi siano problemi importanti da affrontare e che nessuno — guarda caso — affronta mai. Alla fine il risultato è che per quanto riguarda il sistema creditizio meridionale ci troviamo ogni volta di fronte a situazioni pericolose. Lo vediamo anche a proposito di Caricalabria, di Caripuglia, eccetera. È ora di finirla con questo sistema; è ora di finirla con una vigilanza che in sostanza non esiste. Il nostro è l'unico paese al mondo in cui si verifica una situazione del genere; infatti non credo che vi sia un'altra nazione in cui si sia registrata una tale situazione mafiosa all'interno delle banche (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Non stupisce che il Presidente della Camera, il quale — come ricordava il collega Colombo — ha ricoperto per tanti anni l'incarico di presidente della Commissione antimafia, abbia contribuito a produrre i risultati per i quali oggi siamo chiamati a votare una sanatoria, che è nello stile del nostro paese, dello Stato italiano. Si assiste, a proposito della legge finanziaria, ad una discussione molto combattuta per qualche centinaio di miliardi, e poi *en passant* si propone la sanatoria per un istituto di credito che non è il solo in questa situazione. Il collega Ballaman ha ricordato i 6 mila miliardi di sofferenze su 11 mila miliardi. Sicuramente qualche posizione è rimasta fuori grazie al fatto che questi istituti di credito finanziano anche alcuni comuni del nord. Certamente tali clienti sono solvibili rispetto alla rimanente clientela di questi istituti.

Credo che per ottenere crediti presso questi istituti bisognasse essere mafiosi. Gli altri cittadini sicuramente non avranno avuto modo di accedere a tale credito. Allora, signori miei, perché lamentarsi? L'attuale Presidente della Camera non ha scoperto niente nel passato; forse, me lo consenta, preferiva chiudere gli occhi visto che in quel di Sicilia prendeva i voti per venire qui a Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questa è la verità! Non parliamo poi del Polo e della sua opposizione: lo abbiamo visto venerdì, in occasione del voto di fiducia, quando la maggioranza non era neppure in grado di garantire il numero legale. Ecco l'aiuto... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, intervengo anch'io in dissenso soprattutto per ricordare che oltre ai 2.000, 3.000

miliardi sottratti alle piccole e medie imprese, in particolare della Padania, con questo salvataggio dobbiamo tristemente celebrare la sparizione di 6.000 miliardi, quelli ai quali alludeva il collega Ballaman, che sono stati rubati alle piccole e medie imprese dei meridionali onesti che non avevano santi in paradiso e che certamente non hanno approfittato del vergognoso assalto alla diligenza. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*) sul quale non bisognerebbe mettere con tanta facilità una pietra sopra.

Chiederei anche al Governo, qui autorevolmente rappresentato, di sbrigarsi a fissare per legge il divieto per i dirigenti dell'Istituto di vigilanza e per i componenti dell'autorità di controllo di essere assunti dalle aziende vigilate, come troppo spesso avviene ed è avvenuto nel paese di Pulcinella (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Mi risulta che è stata firmata una convenzione tra l'Unipol, nota compagnia di sinistra, e il Banco di Sicilia. Si sa benissimo che con il tempo verranno privatizzate in parte le pensioni e qui ci sarà un giro d'affari di 200 mila miliardi l'anno: ancora una volta la sinistra in questo paese esercita una dittatura bella e buona, e la fa con la mafia e con quei signori che non si capisce più se sono da una parte o dall'altra, perché ormai è tutto un casino sia a sinistra sia a destra, signor Presidente. Ripeto che queste convenzioni non sono state fatte a caso, ma sono state mirate ben precisamente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Devo avvertire i colleghi che, se prosegue l'ostruzionismo, dovrò

ridurre i tempi (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO COMINO. Non è ostruzionismo !

DANIELE ROSCIA. Dovrebbe chiudere la bocca !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Intendo richiamare brevemente la posizione che il nostro gruppo ha già espresso su questo provvedimento, cioè il nostro dissenso a portare in aula un provvedimento con un titolo che prelude a qualcosa che invece ha un oggetto esclusivamente sindacale e con il quale in questa sede, in deroga alle norme del codice civile, della contrattazione collettiva e della sua volontarietà anche in questi istituti, si chiede di emanare una norma eccezionale che non tiene conto di quanto sin qui è stato operato con l'accordo fra i datori di lavoro e i lavoratori di questi istituti di credito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 16,38*)

MARIA TERESA ARMOSINO. Peraltro, anche in relazione agli interventi che mi hanno preceduto, un'altra considerazione si impone. Queste sono evidentemente manifestazioni di pensiero che trovano il loro presupposto in un fatto strano, cioè che di Sicilcassa e di Banco di Sicilia si parli non informando il Parlamento ma semplicemente per chiedere una deroga in materia sindacale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. L'onorevole Bagliani non risponde, s'intende quindi che abbia rinunciato (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

LUCA BAGLIANI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, parli. Non facciamo questi giochi!

LUCA BAGLIANI. Presidente, la prego di chiamarmi con il mio nome...

PRESIDENTE. Io l'ho chiamata con il suo nome: se lei crede di prendere in giro la Presidenza, si sbaglia!

LUCA BAGLIANI. L'ho ringraziata, Presidente.

I sindacalisti della maggioranza sono inferociti: ora sono tutti colletti bianchi, non sono più tute blu. È uno scippo ai popoli padani voluto e deciso dalla maggioranza e dalla solita triplice che finirà a danno definito dei lavoratori dipendenti, ma ad ingrassare le loro grasse pance.

A 3.000 miliardi, a tanto ammonta il valore del furto Sicilcassa, il costante furto delle crisi bancarie, per non ricordare quelli degli anni novanta!

Questa manovra da ladri, poi, è illegale perché voluta dai sindacati che non sono mai stati riconosciuti dallo Stato e quindi sono privi di personalità giuridica! Un'accozzaglia di gente che dovrebbe tornare in fabbrica solo per il comune senso del pudore.

V'è di più: i sindacati confederali non rappresentano neppure la maggioranza dei dipendenti e si inseriscono in una contrattazione obbligata che non appartiene loro. Questi operai arricchiti, rammolliti dalla pleora burocratica romana! Questi dirigenti riciclati, che potrebbero dirigere forse solo una banca curda (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), con buona pace di quei poveracci che tutto si aspettano, tranne che essere preda e strumento...

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Ho grande difficoltà, Presidente, ad intervenire subito dopo — non se ne abbiano a male i colleghi della lega — questa oggettiva fiumana di parole in libertà, causata dalla volontà di fare ostruzionismo e non da una scelta.

Continuiamo a sentir dire: è stata salvata una banca, si è fatto il salvataggio della Sicilcassa. A me sembra che in tutto questo vi sia anche una presa in giro. Vorrei segnalare ai colleghi della lega che non vi è stato alcun salvataggio di alcuna banca: è stata semplicemente chiusa una banca! Si è fatto esattamente il contrario, a mio avviso sbagliando (noi infatti siamo stati contrarissimi alla scelta operata, insieme a tutto l'Ulivo siciliano). Dunque, invece di salvare una banca che poteva essere salvata, si è deciso di chiuderla: almeno, colleghi, andatevi a studiare le carte! Si è fatto l'esatto contrario di quello che voi dite: si è chiusa una banca!

Questa è la prima questione. La seconda. Sento parlare un po' troppo di denaro sottratto a regioni del nord (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), ma vorrei fare presente che la Sicilcassa, con tutti i problemi che aveva — e dei quali noi parliamo —, impiegava il 95 per cento delle sue raccolte in Sicilia. L'alternativa a tutto questo sono banche come il Credito emiliano, che ha aperto numerosissimi sportelli in Sicilia — ne ha cinquanta in Sicilia e cinquanta in Emilia — ed impegna la stragrande maggioranza delle proprie raccolte fuori da quella regione. Per lo meno, colleghi, evitate di prenderci in giro!

La terza questione: siccome non si capisce di cosa si parla, vorrei inserire nel dibattito dell'Assemblea una rarità. Il 5 agosto 1997 l'assemblea regionale siciliana ha approvato un documento di iniziativa del mio movimento, la rete, contrario alla liquidazione della Sicilcassa, ossia contrario a quanto ha fatto il Ministero del tesoro.

La mozione della rete, approvata a maggioranza, è stata votata da tutto l'Ulivo siciliano: dico questo perché si

capisca come stanno le cose! Ecco dunque spiegata la sofferenza pesante che provano alcuni di noi nel ritirare qualche emendamento e trasferirne il contenuto in ordini del giorno e la volontà di alcuni di noi di discutere con il Governo, invece di rimanere in questa confusione incomprensibile che impedisce il libero dibattito parlamentare e che non consente di fare chiarezza attraverso un confronto tra Ulivo e Polo.

Un'ultima cosa. Troppi parlano a sproposito della mafia e, per quanto mi riguarda, sono stufo, avendo combattuto e sapendo che in Sicilia fare alcuni nomi vuol dire rischiare, mentre qualcuno qui non sa neppure cosa ciò significhi. L'unico ordine del giorno presentato sulle sofferenze della Sicilcassa, che fa nomi e cognomi di cavalieri del lavoro e mafiosi rispetto ai quali la Sicilcassa è esposta, è stato firmato da me e dai colleghi Scozzari e Danieli, nonché da decine di colleghi dell'Ulivo siciliano. Fare alcuni di quei nomi e quei cognomi, colleghi della lega, in Sicilia è pericoloso. Ricordatevelo, quando parlate a sproposito (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rete-l'Ulivo e di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, credo che sia opportuno puntualizzare due cose, per evitare una discussione assolutamente infruttuosa e tumultuosa.

La prima è l'indebita equazione tra sofferenze e perdite. Quando un credito si porta in sofferenza ciò avviene perché cominciano a manifestarsi segni di difficoltà nel suo pagamento. Ma quando c'è una sofferenza di 10 miliardi non è che il credito di 10 miliardi venga interamente perso; la perdita sulle sofferenze è verosimilmente una quota dell'ammontare delle sofferenze stesse. Questo va rilevato

per serietà, perché il Parlamento in primo luogo non può rinunciare al connotato della serietà nelle argomentazioni, anche se polemiche.

Il secondo punto da porre in rilievo è quello del commercio con la mafia che banche siciliane e non siciliane possono avere svolto. Da questo punto di vista, sono profondamente insoddisfatto della circostanza che ci si sia accontentati nell'avviare una mera indagine conoscitiva, perché quest'ultima non consente di andare alle strette, di indurre il commissario di Sicilcassa a fornire informazioni con correttezza, con esattezza, facendo nomi e cognomi, naturalmente impegnando il Parlamento alla necessaria riservatezza. Si tratta di indurre il commissario di Sicilcassa o chiunque sia a conoscenza dei fatti a rendere tutte le informazioni necessarie non solo per il corretto giudizio sui fenomeni, ma anche per l'avvio di tutte le azioni conseguenti. Il fatto che ci si è voluti accontentare di una Commissione incaricata di una indagine conoscitiva senza istituire una Commissione di inchiesta, come avevamo ripetutamente richiesto, mostra il difetto di questo modo di procedere.

Credo che, a questo punto, il Governo debba accogliere con favore la posizione di tutti coloro che hanno sostenuto l'esigenza di trasformare eventualmente in corso d'opera la Commissione incaricata dell'indagine conoscitiva in una Commissione d'inchiesta. Solo in questo modo si potrà avere la garanzia che fenomeni non limpidi non abbiano a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, mi dispiace che il Presidente Violante sia uscito dall'aula, perché volevo ricordare a lui e anche al collega Piscitello che i nostri interventi non sono ostruzionistici, ma

liberatori. Credo che ognuno di noi abbia il diritto ed il dovere di dire quello che pensa su questo ulteriore intervento finanziario a favore degli istituti di credito del Mezzogiorno.

Il Presidente Violante in precedenza ha invitato il collega Molgora a non chiamare in causa chi non è presente in quest'aula; si riferiva certamente alla Banca d'Italia. Mi chiedo, allora, se lo stesso rilievo non debba essere fatto per la mafia. Se la Presidenza ritiene che in quest'aula ci siano elementi mafiosi che facciano gli interessi del Banco di Sicilia, lo dica! Noi, allora, potremo anche dire che questo Stato ormai appartiene alla mafia, perché essa è entrata non solo nelle banche ma anche in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. In quest'aula, Presidente, si sta discutendo di tutto e del contrario di tutto. Credo però che alcune questioni debbano essere riportate nella loro esatta dimensione. Non si può dire che questo è un provvedimento limitato ad alcuni dettagli relativi all'accordo sindacale sulle pensioni e non investe l'intera operazione quando poi il Tesoro agisce mediante società interamente possedute dal Tesoro stesso, come il Mediocredito centrale, e non è dato al Parlamento di compiere intervento alcuno.

La prima considerazione che dobbiamo fare è che, è vero, questo provvedimento non riguarda la Sicilcassa ed il suo salvataggio nel complesso ma si configura semplicemente come un intervento di tipo elettorale, un provvedimento predisposto, sulla base dei presupposti di necessità ed urgenza sotto forma di decreto-legge semplicemente perché a breve in Sicilia ci saranno le elezioni per il rinnovo di buona parte delle amministrazioni comunali. Tutto rientra in una sorta di

contrattazione tra la maggioranza (o la finta maggioranza: abbiamo ascoltato dal collega Piscitello come l'Ulivo siciliano abbia idee sostanzialmente diverse rispetto al Governo) e la falsa opposizione del Polo, che evidentemente ha ottenuto qualcosa in cambio, probabilmente anche in termini di clientele elettorali. Tutto questo va denunciato perché qui non si sta consumando semplicemente — come è stato detto — lo sperpero, lo scippo di 6.000 miliardi alle piccole e medie aziende, alle banche di tutta Italia; qui si sta anche consumando un ennesimo episodio di clientela elettorale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giorgetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	364
Astenuti	8
Maggioranza	183
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Devo fare due annotazioni. La prima rispetto al fatto che l'onorevole Piscitello ha parlato addirittura della chiusura di una banca. Da un punto di vista aziendale le fusioni tra soggetti non implicano una chiusura, semmai un soggetto nuovo, quindi nessuna chiusura vi è stata. In secondo luogo vi è il problema dei soldi che la Sicilcassa

avrebbe investito al nord. Sicuramente lo ha fatto e dobbiamo anche ringraziare che una parte di questo denaro sia stata investita al nord, altrimenti ben più gravi sarebbero stati i bilanci (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), dal momento che i primi dieci clienti hanno causato un buco — anzi, sofferenze — per ben 2 mila miliardi. Non penso che questi dieci clienti fossero aziende del nord, perché altrimenti non avremmo avuto un tasso di incidenza mafiosa così elevato.

Mi permetta un'altra osservazione. Sicuramente quest'Assemblea, tutto il Parlamento e molti cittadini debbono dare un premio al professor Cassella, che ha avuto effettivamente coraggio nel denunciare ciò che è accaduto in queste banche. Vorrei fosse riconosciuto da tutti un premio per questa persona che ha sicuramente avuto coraggio e che è giusto venga ripagata con la nostra fiducia.

Naturalmente non possiamo che appoggiare una posizione che prevede l'abbandono dell'indagine conoscitiva sul credito nel Mezzogiorno. Ricordo che il mio gruppo ha chiesto da lungo tempo, anzi, da precedenti legislature (dalla X o dall'XI), una Commissione di inchiesta sul Banco di Napoli ad opera dell'onorevole Borghesio. In questa legislatura il mio gruppo ha chiesto, per tempo, Commissioni di inchiesta sulla Sicilcassa, sulla Banca di Roma e soprattutto sulla Banca d'Italia, perché non è assolutamente possibile avere una vigilanza che sia così poco vigile.

Vi è un'altra peculiarità della Sicilcassa che merita di essere notata, prendendo spunto sempre dall'audizione del professor Cassella. In questa Cassa esistevano ben tre fondi previdenziali. Si parla di pensioni e ho la fortuna di avere qui presenti tanti rappresentanti del Governo: tre fondi previdenziali. Il primo, un fondo pensioni sostitutivo rispetto all'INPS, erogava pensioni elevatissime. Basti pensare che, dopo l'entrata in vigore della riforma pensionistica, che abbiamo applicato con grande durezza, nonostante i ricorsi alla magistratura, sui quali sarà naturalmente

quest'ultima a decidere, vi sono dipendenti, quali i direttori centrali, che oggi vanno in pensione con oltre 30 milioni al mese! È giusto che queste cose vengano sapute dai cittadini: pensioni da oltre 30 milioni al mese! E costoro sono quelli che hanno impugnato i provvedimenti perché ritengono le loro pensioni troppo basse. Questo era il sistema con cui veniva gestita. Poi, vi era un secondo fondo integrativo delle pensioni, che perequava costantemente la pensione del dipendente in quiescenza alla retribuzione dei dipendenti in servizio: vi era costantemente la perequazione. Infine, un terzo fondo sostanzialmente raddoppiava il trattamento di fine rapporto al momento del collocamento in quiescenza. Avevamo un raddoppio del TFR...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Devo intervenire per esprimere il mio dissenso perché poc'anzi è stato ricordato che alcune delle nostre argomentazioni non erano precise. E allora, per essere preciso sui contenuti del decreto, bisogna anche che spieghi cosa tratta questo decreto.

In realtà, è vero che la questione Sicilcassa è una questione enorme, che viene affrontata da più provvedimenti legislativi, uno dei quali è quello in esame e un altro è l'atto Camera n. 4174, che fra poco arriverà alla nostra attenzione. Il provvedimento in esame riguarda un piccolo aspetto sicuramente, anche se scandaloso, che è quello del prepensionamento di parte del personale della Sicilcassa. Questo decreto cerca di sanare la situazione di questo personale che si trova in un limbo, perché è stato licenziato ma non percepisce ancora il prepensionamento a causa della decadenza del decreto-legge n. 513 del 1996, che non è stato convertito in legge. Quindi, non trova applicazione l'articolo 9 di quel decreto, che disciplinava i prepensionamenti di